

***Egli entrò***

***per rimanere con loro***

***Introduzione***

Il nostro Vescovo Antonio introduce così

le sue *Linee pastorali diocesane* per questo nuovo anno pastorale:

“Con gli uomini e le donne del nostro tempo, la Chiesa si mette sempre sulla strada, dove Gesù ci viene incontro. In questo nuovo anno ci accompagnerà l’esperienza fatta dai due discepoli di Emmaus: un incontro che scalda l’anima e rilancia la comunione. Inoltrandoci con Gesù nei luoghi più semplici e decisivi della vita umana e dell’esperienza di fede: la strada, la casa, il cuore. È il metodo pasquale con cui il Risorto vuole accendere il cuore, svegliare i discepoli, coinvolgerli nella sua missione. Proponendoci la fondamentale pedagogia dell’incontro, che parte dall’accostarsi con delicatezza alle domande di ciascuno, mette al centro ogni relazione, la comunità perduta e ritrovata, e culmina nella festa, nel banchetto eucaristico, in cui tutti portano la loro testimonianza”.

Anche noi questa sera accogliamo l’invito a lasciarci incontrare dal Signore “sulla strada, nella casa, nel cuore” della nostra vita. Restiamo in preghiera, in comunione con Lui affidandogli già da ora il cammino pastorale delle nostre comunità.

**Canto d’esposizione**

***Mi preparo all’incontro ...***

**G.** Dio nostro, Padre della luce, tu hai inviato nel mondo la tua Parola attraverso la Legge, i Profeti e i Salmi, e negli ultimi tempi hai voluto che lo stesso tuo Figlio, tua Parola eterna, facesse conoscere a noi te, unico vero Dio: manda ora su di noi lo Spirito Santo, affinché ci dia un cuore capace di ascolto, tolga il velo ai nostri occhi e ci conduca a tutta la Verità.

***Insieme***

O Spirito Santo,

riempi i cuori dei tuoi fedeli

e accendi in noi quello stesso fuoco

che ardeva nel cuore di Gesù,

mentre Egli parlava del regno di Dio.

Fa che questo fuoco si comunichi a noi,

così come si comunicò ai discepoli di Emmaus.

Fa che non ci lasciamo soverchiare o turbare

dalla moltitudine delle parole,

ma che dietro di esse cerchiamo quel fuoco

che si comunica e infiamma i nostri cuori.

Tu solo, Spirito Santo, puoi accenderlo

e a te dunque rivolgiamo la nostra debolezza,

la nostra povertà, il nostro cuore spento,

perché tu lo riaccenda

del calore della santità della vita,

della forza del regno.

(Carlo Maria Martini)

***Ti ascolto, Signore ...***

**Dal Vangelo secondo Luca** (Lc 24,13-35)

13Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, 14e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. 15Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. 16Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. 17Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; 18uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». 19Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; 20come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. 21Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. 22Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba 23e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. 24Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l’hanno visto». 25Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! 26Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». 27E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

28Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. 29Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. 30Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. 31Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. 32Ed essi dissero l’un l’altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». 33Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, 34i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!».

*Breve pausa di silenzio*

**Dal Salmo 15** (16)

**R. Mostraci, Signore, il sentiero della vita.**

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.  
Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».  
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:  
nelle tue mani è la mia vita. **R.**

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;  
anche di notte il mio animo mi istruisce.  
Io pongo sempre davanti a me il Signore,  
sta alla mia destra, non potrò vacillare. **R.**

Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima;  
anche il mio corpo riposa al sicuro,  
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,  
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. **R.**

Mi indicherai il sentiero della vita,  
gioia piena alla tua presenza,  
dolcezza senza fine alla tua destra. **R.**

***Aprimi alla Tua Parola…***

(*Testi di*p. Ermes Ronchi)

“… *due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus*”.

Undici chilometri da Gerusalemme: Em­maus è il simbolo del­la mia distanza dalla fede e dalla croce. Emmaus è casa mia, quando sono tentato di tornare nel mio piccolo an­golo, via dalla comunione con gli altri, chiuso, ferito; fi­nito il sogno in cui tanto ave­vo sperato.

Due ore di cammino fatto in­sieme: e Cristo già si fa vicino, lo fa in ogni esperienza d’a­micizia. Non è più qui... hanno detto gli angeli. Egli è per le strade del mondo, rallenta i suoi passi al ritmo dei nostri, den­tro la polvere delle nostre strade, quando sulla mia fe­de scende la sera. Ogni stra­da del mondo porta a Em­maus.

***Adorare è*** ritornare dalle fughe dei mille sentieri dell’egoismo.

### ***Adorare è*** sembrare inutili,

### perché chi si sente importante non risolverà mai nessun problema.

**Canone**: *Oh, oh, oh, adoramus te, Domine*.

“*Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro*”.

Gesù si avvicinò e camminava con loro. Dio si avvicina sempre, viandante dei secoli e dei giorni, e muove tutta la storia. Cammina con noi, non per correggere il nostro passo o dettare il ritmo. Non comanda nessun passo, prende il nostro. Nulla di obbligato. Ogni camminare gli va. Purché uno cammini. Gli basta il passo del momento. Gesù raggiunge i due viandanti, li guarda li vede tristi, rallenta: che cosa sono questi discorsi? Ed essi gli raccontano la sua storia: una illusione naufragata nel sangue sulla collina. Lo hanno seguito, lo hanno amato: noi speravamo fosse lui...

Unica volta che nei Vangeli ricorre il termine speranza, ma solo come rimpianto e nostalgia, mentre essa è «il presente del futuro» (san Tommaso); come rammarico per le attese di potere tramontate. Per questo «non possono riconoscere» quel Gesù che aveva capovolto al sole e all’aria le radici stesse del potere. Ed è, come agli inizi in Galilea, tutto un parlare, confrontarsi, insegnare, imparare, discutere, lungo ore di strada.

### ***Adorare è*** rendere ospitale la vita,

### rendendola inesauribile nella gratuità.

### ***Adorare è*** lasciarsi possedere da Dio perché la nostra persona,

### il nostro cuore, la nostra vita diventino spazio

### dove c’è sempre posto per chi è più solo o più dimenticato.

**Canone**: *Oh, oh, oh, adoramus te, Domine*.

“*Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti*!”.

Gesù si avvicinò e cammina­va con loro. Il Signore ci rag­giunge nella nostra vicenda quotidiana di viandanti. E cambia il cuore, gli occhi e il cammino di ciascuno. Il pri­mo miracolo è così dolce da non accorgersene subito, co­sì necessario da entrare sen­za imporsi: mentre lo scono­sciuto spiega le Scritture, il «cuore lento» inizia a riem­pirsi di un calore nuovo. Che cosa fa ardere il cuore? La sco­perta è racchiusa in una sola parola: la croce. La croce è la gloria. Non un incidente, ma la pienezza dell’amore. Paro­la che seminata nel cuore, lo cambia. E cambia la com­prensione dell’intera vita.

### ***Adorare è*** rimanere, perché chi ha fretta non arriva mai.

## ***Adorare è*** dimenticare il tempo,

## perché altrimenti tutta la vita è una perdita di tempo.

**Canto**

“*Resta con noi, perché si fa sera* …”.

Giunti a Emmaus Gesù mostra di voler «andare più lontano». Come un senza fissa dimora, un Dio migratore per spazi liberi e aperti che appartengono a tutti. Allora nascono parole che sono diventate canto, una delle nostre preghiere più belle: resta con noi, perché si fa sera. Hanno fame di parola, di compagnia, di casa. Lo invitano a restare, in una maniera così delicata che par quasi siano loro a chiedere ospitalità. Poi la casa: non è detto niente di essa, perché possa essere la casa di tutti. Dio non sta dappertutto, sta nella casa dove lo si lascia entrare. Resta. E il viandante si ferma, era a suo agio sulla strada, dove tutti sono più liberi; è a suo agio nella casa, dove tutti sono più veri.

Il racconto ora si raccoglie attorno al profumo del pane e alla tavola, fatta per radunare tanti attorno a sé, per essere circondata da ogni lato di commensali, per collegarli tra loro: gli sguardi si cercano, si incrociano, si fondono, ci si nutre gli uni degli altri. Lo riconobbero allo spezzare il pane. Lo riconobbero non perché fosse un gesto esclusivo e inconfondibile di Gesù – ogni padre spezzava il pane ai propri figli – chissà quante volte l’avevano fatto anche loro, magari in quella stessa stanza, ogni volta che la sera scendeva su Emmaus. Ma tre giorni prima, il giovedì sera, Gesù aveva fatto una cosa inaudita, si era dato un corpo di pane: prendete e mangiate, questo è il mio corpo. Lo riconobbero perché spezzare, rompere e consegnarsi contiene il segreto del Vangelo: Dio è pane che si consegna alla fame dell’uomo. Si dona, nutre e scompare: prendete, è per voi! Il miracolo grande: non siamo noi ad esistere per Dio, è Dio che vive per noi.

***Adorare è*** stare a mensa con Lui,

perché mentre si cammina non ci si guarda in faccia.

***Adorare è*** tacere,

mentre Lui prende il pane ringrazia il Padre lo spezza e ce lo dà.

**Canone**: *Oh, oh, oh, adoramus te, Domine*.

“*Partirono senza indugio* …”.

La parola e il pane insieme cambiano il cammino di o­gni discepolo: partirono sen­za indugio e fecero ritorno a Gerusalemme. Partire verso i fratelli, partire come se la not­te non dovesse venire più, partire con il sole dentro. La fuga triste diventa corsa gioiosa: non c’è più notte, né stanchezza, né distanza, il cuore è acceso, gli occhi ve­dono. Non patiscono più la strada, la respirano, respiran­do Cristo, che è in cammino con ogni uomo in cammino.

## ***Adorare è*** il segreto della gioia,

## di quella gioia che si accompagna sempre al dono di sé.

***Adorare è*** gridare a questo mondo inquieto,

del quale Cristo è invincibilmente innamorato,

che non è possibile dire o immaginare

quanto sia bella la vita pensata, voluta, donata, vissuta per Lui

**Canone**: *Oh, oh, oh, adoramus te, Domine*.

*Pausa di silenzio*

***Preghiera litanica***

##### L. Il Signore Gesù ha detto: “Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo”.

###### T. *Signore, tu ti fai nostro cibo e nostra bevanda di salvezza*.

**L.** “In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno”.

###### T. *Signore, la tua carne è vero cibo e il tuo sangue vera bevanda. Chi mangia la tua carne e beve il tuo sangue dimora in te e tu in lui*.

**L.**  “Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me”.

###### T. *Tu sei il pane disceso dal cielo. Chi mangia questo pane vivrà in eterno.*

**L.**  È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho dette sono spirito e vita. Nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre mio.

###### T. *Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio.*



***Per la vita del mondo …***

Signore Gesù, nella Tua parola e nella Tua presenza Eucaristica, ci hai invitati a rimanere nel Tuo amore. La nostra preghiera vuole esprimere la certezza che in Te saremo esauditi.

Diciamo insieme: ***Ascoltaci, Signore***.

Signore Gesù, con la tua Pasqua hai liberato gli uomini dal peccato e dalla morte, suscita in ogni uomo il desiderio di contribuire all’edificazione del tuo Regno di pace. *Preghiamo*.

Signore Gesù, luce senza tramonto, sostieni i passi dei sacerdoti perché possano camminare sulla via della santità evangelica. *Preghiamo*.

Signore Gesù, che hai promesso di rimanere con i tuoi discepoli fino alla fine del mondo, sostieni tutti i nostri fratelli cristiani perseguitati a causa della fede. *Preghiamo*.

Signore Gesù che, come ai discepoli di Emmaus, ci sveli il senso delle Scritture, fa’ ardere i cuori di tanti giovani che cercano il senso della loro vita. *Preghiamo*.

**Padre nostro**

***Insieme***

*A tutti i cercatori del tuo volto, mostrati, o Signore;*

*a tutti i pellegrini dell’assoluto vieni incontro, o Signore;*

con quanti si mettono in cammino

e non sanno dove andare, cammina, o Signore;

*affiancati e cammina con tutti i disperati sulle strade di Emmaus,*

*e non offenderti se essi non sanno che sei Tu ad andare con loro,*

*Tu che li rendi inquieti e accendi i loro cuori.*

(D. M. Turoldo)

**Canto finale**